

Il commento

# SUD, PERCHÈ L' ASSISTENZA VINCERÀ SULLO SVILUPPO

Si può cambiare il Sud alleandosi con la Lega? È una domanda che nessuno all' inizio degli anni novanta del Novecento avrebbe neanche lontanamente pensato di formulare nel nostro Paese, quando il «secolo breve» del Sud si concluse con il successo della Lega di Bossi. Perché è indubbiamente da quel tempo politico, che vide contemporaneamente la fine dell' intervento pubblico «straordinario» e l' entrata prepotentemente in scena del rancore settentrionale, a mettere fuori scena il Mezzogiorno d' Italia, a spogliarlo di ogni appeal e a sancirne l' influenza sulla politica nazionale.

Oggi, a distanza di quasi trent' anni, il partito più votato al Sud affida al rapporto con la Lega la possibilità di resuscitare un' attenzione per le condizioni dell' economia e della società meridionali a cui con tutti i mezzi e con tutta la sua influenza il partito del Nord si è sempre opposto.

E lo fa proponendo come esclusiva strategia il reddito di cittadinanza.

Dopo varie fasi in cui il Sud è stato protagonista politico e culturale (dal dopoguerra in poi) con la strategia della Cassa per il Mezzogiorno, della Programmazione decentrata, delle «Politiche di coesione» incentrate sui fondi europei e nazionali, la probabile nuova stagione per il Sud dovrebbe impennarsi solo sul reddito di cittadinanza ed essere affidata nella sua realizzazione ad una alleanza con la Lega.

Viene da chiedersi se non c' è qualcosa (più di qualcosa) che non quadrà in questa strategia.

Innanzitutto possiamo definire una strategia l' erogazione di un reddito di cittadinanza, cioè di una misura di sostegno alla disoccupazione e alla povertà non accompagnata da nessuna azione economica strutturale per combattere stabilmente e nel medio e lungo periodo la disoccupazione e la povertà dell' area interessata? Per quanti anni il Sud dovrà beneficiare di un reddito di cittadinanza se nel frattempo non diminuiranno i disoccupati e la povertà? Alla fine, senza misure economiche serie e stabili nel sistema produttivo, l' unica cosa strutturale sarà l' assistenza.

42

**Commenti idee**

Segue dalla prima

**IL RITORNO AL PASSATO CHE DIVIDE IL PAESE**

Gigi Di Iorio

Non so se sia il fatto che da quando la Lega è al governo, il Sud si sia ritrovato di nuovo un partito pubblico «straordinario» e l' entrata prepotentemente in scena del rancore settentrionale, a mettere fuori scena il Mezzogiorno d' Italia, a spogliarlo di ogni appeal e a sancirne l' influenza sulla politica nazionale.

**Il commento**

**SUD, PERCHÈ L' ASSISTENZA VINCERÀ SULLO SVILUPPO**

**Stefano Saba**

Se il Sud è un territorio che non ha mai conosciuto un momento di sviluppo, è perché non ha mai conosciuto un momento di sviluppo. Il Sud è un territorio che non ha mai conosciuto un momento di sviluppo, è perché non ha mai conosciuto un momento di sviluppo.

**Fatti & Persone**

**La moglie di Maradona con il numero 9: rarità all'asta a Torino**

Andee, la moglie di Maradona con il numero 9, è stata venduta all'asta a Torino per 100 mila euro.

**La posta dei lettori**

Le lettere: Firenze con nome, cognome e indirizzo. Roma con nome, cognome e indirizzo.

**La lettera del giorno**

di Pietro Gargano

**IL BRUTTO CLIMA DEL 1969 E I RICORDI TROPPO DIVERSI**

Il 12 dicembre 1969, una giornata di sole e di caldo, un giorno di sole e di caldo, un giorno di sole e di caldo.

**Redditi e tasse**

di Stefano Saba

Quanto a quanto, quanto a quanto, quanto a quanto, quanto a quanto, quanto a quanto.

IL MATTINO NAZIONALE - 13 DICEMBRE 2018 - Ore: 12:12/18 - 22:57

<-- Segue

Meglio dire, allora, che il Sud va assistito e non cambiato. Le misure assistenziali per una vasta area di popolazione debbono essere a tempo, cioè per il periodo necessario affinché quell' area si riprenda.

Quando poi quell' area si sarà ripresa, cioè quando diminuirà il tasso di disoccupazione e il livello di povertà, si potrà mantenere una misura del genere solo per chi non ha beneficiato della ripresa economica dell' area. Quindi, il reddito di cittadinanza può essere solo una politica congiunturale non strutturale. E ammesso, come si sostiene, che l' aumento dei consumi porterà ad una ripresa economica, basta fare un rapido calcolo per capire che il keynesismo dei Cinquestelle porterà dei vantaggi alla struttura produttiva del Centro Nord, che com' è noto produce gran parte di quello che consumiamo al Sud. Se così stanno le cose, si capisce perché la Lega lascia fare il «lavoro sporco» ai Cinquestelle essendo i territori da essa difesi i principali beneficiari in termini di aumento della produzione che eventualmente provocherà il reddito di cittadinanza. Ecco perché questa proposta non scambussola i piani di Salvini: i Cinquestelle fanno la figura degli assistenzialisti e degli statalisti erogatori di sussidi mentre le aree dalla Lega rappresentate e coccolate ne avranno i principali benefici. E con le altre misure previste, pensioni, condoni fiscali e via dicendo (e l' investimento permanente sulla paura degli immigrati) si completa lo scacco matto del capo della Lega ai suoi alleati e alla politica italiana.

Inoltre c' è un altro pericolo che riguarda il Sud e che deriva dalle decisioni che si assumeranno in questi giorni e nei successivi.

Poniamo che questo governo duri per i cinque anni della legislatura.

Poniamo che continui la sfida ai vertici europei nei prossimi anni.

Oggi l' Ue non ha straordinarie armi per sanzionare efficacemente i Paesi che non si attengono alle sue regole, ma domani potrebbero averne una molto pesante, soprattutto per le nazioni che di più utilizzano i fondi comunitari per i problemi dei propri territori arretrati. Cioè, potrebbe bloccare i fondi che eroga alle nazioni «ribelli». Di questa possibilità si sta concretamente discutendo a Bruxelles assieme alla predisposizione del programma di aiuti per il periodo 2021-2027. Com' è noto l' Italia contribuisce al finanziamento delle politiche comunitarie più di quanto riceva in aiuti, e dunque la cosa potrebbe preoccupare: una eventuale sanzione da parte dell' Ue (attraverso il blocco degli aiuti) potrebbe spingere il nostro governo a non trasferire la quota italiana al bilancio comunitario. Questa ipotesi (giuridicamente impossibile) è stata ventilata e minacciata proprio da Di Maio, meridionale e capo di un partito che prende il maggiore consenso proprio dai meridionali.

Ma se ciò dovesse avvenire il Sud d' Italia, che è il principale beneficiario dei fondi comunitari essendo la sua popolazione sotto la soglia del 75% del reddito medio europeo, e perciò bisognosa di aiuto allo sviluppo secondo i regolamenti comunitari, perderebbe le uniche risorse che in questo momento sono destinate ad infrastrutture, sostegno alle imprese, formazione scolastica e professionale, e dunque allo sviluppo produttivo. In mancanza di risorse nazionali per il sostegno della economia meridionale, i fondi comunitari rappresentano l' unica, dico unica, politica di sviluppo per una popolazione di 20 milioni di abitanti. Insomma, lo scenario che si delinea per il Sud è il seguente: per difendere 10 miliardi di euro per il reddito di cittadinanza, si perderebbero tutti i fondi strutturali (che arrivano a cinque volte lo stanziamento del reddito di cittadinanza) per la prossima programmazione europea del 2021-2027. Cioè, per una politica di assistenza (di cui pure c' è bisogno per i casi evidenti ed accertati) si finirebbe per rinunciare ad una politica di sviluppo che con tutti i limiti i fondi comunitari in teoria permettono e che in ogni caso non hanno alternative. Per il Sud non è sicuramente un grande affare, non è uno scambio minimamente accettabile. Ma di tutto ciò, da qualche parte, i parlamentari di M5S discutono?

<-- Segue

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Isaia Sales*